











Il Senatour partecipa al giuramento e spiega ai suoi: Berlusconi è la bistecca, e noi il pestacarne

# Bossi: questo è solo l'inizio

## «Io resto sempre l'uomo del Winchester»

**BASSANINI (PDS)**

«Previti, nuovo caso Tower»

ROMA. Il neonato governo Berlusconi fa saltare gli occhi alle analogie con il primo governo Bush. Soglianze inaspettate emergono, secondo il ministro Franco Bassanini, tra il ministro del Tesoro John Tower e il ministro della Difesa Cesare Previti. Il Senatour degli Stati Uniti, ricorda il responsabile delle riforme istituzionali della Guardia, boccia la nomina di Tower poiché aveva avuto, in precedenza, rapporti con un'impresa operante nel settore degli armamenti. George Bush fu costretto a cambiare il suo ministro. «La nomina a ministro della Difesa dell'avvocato Cesare Previti - rileva Bassanini - non può non ricordarci il caso Tower. Oltre che avvocato della Fininvest, l'avvocato Cesare Previti è stato anche amministratore della Selenia e della Alenia. Il Senatour italiano imiterà l'esempio degli Stati Uniti?».



Agli

Maroni: non sarò un ministro che copre E Speroni: rinuncio all'auto blu

A sinistra il vicepresidente del Consiglio Roberto Maroni. A destra, Gipo Farinoldi e il leader della Lega Nord Umberto Bossi



«Nel governo noi rappresentiamo l'area progressista». Speroni apre a sinistra. Maroni che rompe il cerimoniale, si alza e va a salutare solo il giornalista di «Il Manifesto». «Adesso state attenti, perché chiamo la polizia...», scherza Bossi e si abbraccia il suo Maroni. Anche Maroni lo dice, a metà pomeriggio, quando si presenta alla riunione dei deputati della Lega. Riunione, dicono «causa ingabilità di altre sedi», che si celebra nel salone dell'Hotel Plaza dopo l'entusiastico «benvenuto» della direzione dell'albergo. Gianni De Michelis aveva lasciato un grande vuoto: «Cos'è, il Plaza torna a rivivere?», domanda un l'igno Totini di passaggio. «Ostia-

poprio qui dovevamo venire?», protesta in bergamasco il senatore Massimo Dolazza. Al Plaza si scopre che Maroni, il più corteggiato, il più atteso, si è già messo al lavoro. È già stato al Viminale, accolto con tutti gli onori e da tutti i capi di servizi e settori. Li ha tranquillizzati: «Non sono un barbaro e non sono venuto qui con lo spadone. Voglio distinguermi per umiltà, sono pronto ad arrivare alle nove del mattino...». Fin qui tutto bene, ma poi c'è il post-Viminale: «Non sarò un ministro che copre, ma il ministro che scopre. Ci sono troppi ministri d'Italia ancora irrisolti. Voglio essere un ministro di garanzia democratica».

In volo da Malpensa a Roma, alle sette del mattino, accompagnato fin sulla scalletta dal questore di Varese e ricevuto dal questore di Roma («vi ringrazio per l'attenzione, ma fino a quando non ho giurato preferisco la macchina della Lega»), Maroni aveva lasciato capire la sua prima intenzione: «Voglio andare subito a Palermo: incontri in «forma» strettamente privata» con il procuratore Caselli e il sindaco Orlando, ma nessun summit e nessun vertice, «per l'amor di Dio». E sui fondi riservati del Sids: «Cercherei di tagliare dove è possibile tagliare».

Al bar del Plaza, Maroni e Bossi si sono rivisti il film della trattativa di governo, quella notte del venerdì con «Berlusconi sicuro al mille per cento che Di Pietro avrebbe accettato il ministero degli Interni. Diversamente, perché convocarlo a Roma nello studio di Previti?». Ma proprio in quel momento, quando sul nome di Di

Pietro era arrivato il via libera espresso ufficialmente dal ministro Viminale: «Berlusconi e gli altri erano talmente sicuri, o stanchi, che hanno lasciato dire a Bossi: «Se non accetta Di Pietro va Maroni, d'accordo?». Sì, tutti d'accordo...». Dal Plaza se ne vanno alle sette di sera, con la lista dei delegati che saranno sottosegretari aperta da Franco Rocchetta che andrà agli Esteri. Speroni, lasciata la bicicletta al Senatour, mossa una lattina d'olio nel motore della sua Croma (io non la voglio l'auto blu), corre a Fiumicino e vola a Busto Arsizio. Piugiarini si scopre il capo di gabinetto, Gianni De Michelis, il ministro della Difesa. Maroni ha superato lo choc della mancata elezione a sindaco di Torino. Maroni s'infila in una blindata con cinque antenne e tre telefoni: «Vado a lavorare».

Giovanni Cerruti

## Famiglia? Biffi perplesso

### Non piace al cardinale di Bologna il ministero voluto dal Cavaliere

ROMA. Il cardinale Giacomo Biffi esprime perplessità sul nuovo ministero della Famiglia e della solidarietà sociale, creato appostamente dal governo Berlusconi. In un'intervista rilasciata alla Radio Vaticana, l'arcivescovo di Bologna, parlando del ventesimo anniversario del referendum sul divorzio, affronta anche il tema del dicastero voluto dal leader di Forza Italia. «Disincantamente l'idea di un ministero della Famiglia - ha detto Biffi - mi lascia un po' perplesso. Risognerebbe vedere come poi viene attuato. Non vorrei che fosse un passo avanti della ingegneria statale in una realtà che, essendo invece radicata nella natura, precede lo Stato ed è superiore

allo Stato». «Ma a parte questo - ha proseguito il cardinale - lo Stato può e deve fare molte cose a difesa e a vantaggio della famiglia. Cominciando intanto a prendersela in considerazione, finalmente, come soggetto sociale tipo e primario. Un soggetto da susseguire senza smentirne le prerogative e le attività in un'ottica collettivista. A me pare tra l'altro, grave responsabilità dei cattolici, politicamente impegnati in questi anni, l'aver lasciato che si elaborasse una legislazione che, in materia economica, fiscale, abitativa e scolastica, aiutasse a vivere le famiglie sanamente costituite. Per esempio, uno Stato che non si preoccupa dello sfascio demografico che è in atto nel nostro Paese, e non pensa a nessun incentivo contro la dimialità, appare uno Stato socialmente miope, anche a prescindere dalle valutazioni etiche e religiose». Intanto, al neo-ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale Antonio Guaidi, sono arrivati gli auguri cordiali in termini personali da don Vincenzo Albanese, presidente del Coordinamento comunitario di accoglienza (Onca) e della Comunità di Capodarco, il quale precisa tuttavia che il volontariato sarà una «sponda critica» per un «confronto serrato sulle politiche sociali del governo che rischiano di essere schiacciate da propositi moltiplicati». «Per la franchezza che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti - prosegue don Albanese nella lettera a Guaidi - non ho riserve, però, ad esprimerti i dubbi e le paure per il quadro delle politiche economiche e sociali che il futuro governo si appresta a varare: liberismo, efficienza, risparmio sono spesso l'anticamera di tagli, marginalità, abbandoni, sempre rivolti a chi è già debole. In me e in tutte le nostre comunità tu avrai, se vorrai, una sponda di confronto molto seria: ci siamo assunti il compito di tutela dei deboli. Non potremo accontentarci dei rimasugli della generosità dei potenti e dei tutelati. Saremo attenti a non essere mercé di scambio sui tavoli della realpolitik. Continueremo a far «cultura», convinti che difendere i deboli significa difendere tutti, nella dignità di essere famiglie e persone». [r.c.]

## IL DICASTERO DELLA SOLIDARIETA'

ROMA. O hanno visto tutto, in televisione, avanzare con fatica verso lo scritto dove c'era da leggere e firmare il giuramento. Qualcuno avrà provato una stretta al cuore. Qualcun altro, che non lo conosce, si sarà domandato impotentemente cosa mai ci faceva lì, davanti a Scalfaro, una persona disabile. Lui è Antonio Guaidi, neoministro alla Famiglia e Solidarietà sociale e si presenta così. «Sono marciogiano e ho un piccolo handicap, per cui non posso che amare Leopardi».

Guaidi è la dimostrazione vivente, come dice il suo amico Gianfranco Funari, che «un portatore di handicap può fare l'opinionista, l'insurrezionale e adesso il ministro». Si potrebbero aggiungere, a dimostrazione di una vita non neutra, anche la laurea in medicina, la specializzazione in neuropsichiatria infantile, la famiglia, il lavoro nelle strutture di riabilitazione, le consulenze internazionali. Ma se Guaidi trova la forza di vincere la difficoltà e accettare anche di farsi mostrare in tv come una icona, lo fa per vincere la



sua guerra amara contro tutte le discriminazioni. È la sua battaglia. Non per nulla, ha richiamato in una recente intervista la figura di Roosevelt: «A rotta una barriera non solo architettonica, ma ideologica».

In passato, Guaidi è stato nel pnc, poi nel psi insieme al suo amico Franco Piro, e nella GgI a fianco di Trentin e Del Turco. All'ultimo, a sorpresa, si è schio-

Nella foto grande il neoministro della Famiglia Antonio Guaidi. Qui accanto Ottaviano Del Turco

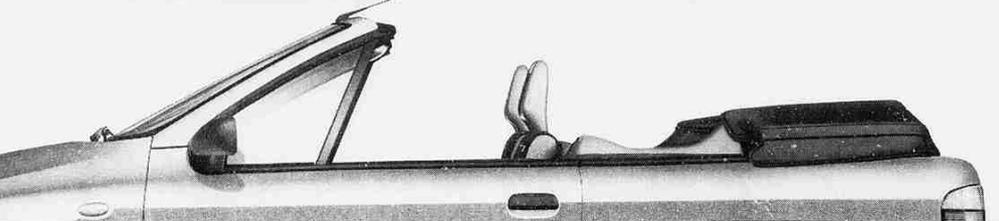
«Bisogna cambiare sede troppe le barriere»

cap è arrivato in studio per quello che è, cioè un esperto di certi problemi e un opinionista. Da lì è nato tutto ciò che è seguito. Un tele-ministro, dunque. Ieri mattina Guaidi ha riconosciuto il ruolo delle telecamere nel suo exploit. «Il mio primo pensiero - ha detto nel salone del Quirinale - va a chi non ha voce. Il secondo a Gianfranco Funari. Certo, se oggi sono al governo questo è

anche il frutto di trent'anni di lotta sindacali in nome dei diritti civili. Ma Funari, che in questi mesi mi ha ospitato nella sua trasmissione, è stato uno dei megafoni più corretti per amplificare le mie posizioni e senz'altro ha contribuito alla mia popolarità».

Concetto che ha ribadito personalmente, nel pomeriggio, conversando in diretta tv con lo stesso Funari: «Qualcuno, pensando di dirmi una cattiveria, ha sostenuto che devo la mia elezione a Funari. E invece io so quello che tu, Gianfranco, mi hai insegnato: che la telecamera può ingannare per un giorno, non per quattro mesi. In quattro mesi viene messo a nudo l'uomo meglio che in una seduta psicanalitica». Da buon polemista, Guaidi comincia subito ad alzare la voce: «Occorre dare un sostegno economico alla famiglia. È vergognoso che si diano 5 milioni al mese, ad esempio, a persone che vanno in istituto perché handicappate e non si dia invece nulla a quelli che i propri figli, portatori di handicap, li tengono in seno alla famiglia. E per dare cor-

## IL 14 E 15 MAGGIO APRE AL PUBBLICO.



VIENI A SCOPRIRE PUNTO CABRIO PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

